

Hitler co-superv...

Non sempre, però, andava così bene. In altri luoghi cercavano coperte di lana e lenzuola, e i poveri "ospiti" dovevano uscire dal letto per accontentare le richieste. Ma per una notte ci si sottoponeva volentieri al freddo in cambio della fortuna di non essere scoperti. Molti dormivano con la tonaca, la veste talare, e le donne con il vestito da suora, perché, in caso di una razzia notturna, come spesso accadeva, non ci fosse la possibilità di essere riconosciuti. Molti cambiavano di continuo il nascondiglio per sottrarsi a ogni ricerca. Tuttavia, se avveniva che qualcuno fosse scoperto e deportato, era il Santo Padre che ne soffriva più di tutti.

C'è forse da meravigliarsi se, dopo l'occupazione tedesca di Roma e dopo che la Santa Sede fu informata che Hitler voleva far deportare Pio XII, in Vaticano fossero tutti costernati, quando si seppe che il Santo Padre, su preghiera di Padre Pancrazio Pfeiffer, aveva ricevuto, da solo, un alto ufficiale tedesco che, sotto il sigillo del massimo segreto, aveva sollecitato un'udienza? Le rivelazioni che questi fece tendevano a persuadere Pio XII che avevano ragione coloro che si preoccupavano per la sua vita e per la sua sicurezza. Chiaramente e apertamente egli venne a conoscenza per bocca di questo ufficiale di ciò che era stato programmato contro di lui.

Ma quale valore si poteva attribuire alle assicurazioni di un tale individuo? Una cosa è certa: Pio XII aveva pregato quell'ufficiale di risparmiarne la vita di due giovani che erano stati condannati a morte e dovevano essere fucilati il mattino seguente. Il Santo Padre ricevette in seguito la notizia che entrambi erano stati rilasciati ed erano ritornati alle loro famiglie. Solo molti anni dopo, ho saputo che questo alto ufficiale tedesco era il generale Wolff.

Neppure quando fu informato esattamente di ciò che Hitler aveva previsto per lui, il Santo Padre cambiò le sue abitudini. Di continuo lo si avvisava che la sua passeggiata nei Giardini Vaticani veniva osservata dall'alto e che era molto rischioso uscire in giardino sempre alla stessa ora. Ma era inutile: « Io non esco per mio piacere, ma solo perché altrimenti non potrei lavorare; non posso scegliermi l'ora che voglio ». Non aveva nessuna paura per

(deportazione...)
(attentati...)

Karl

SUOR PASCALINA LEHNERT < PIO XII -

la propria persona... Malgrado la consapevolezza, ora confermata, che Hitler non indietreggiava neanche di fronte ad un'azione estrema, Pio XII non tralasciò di elevare sempre la sua voce supplìce per dire chiaramente ai responsabili della guerra di quale crimine si sarebbero macchiati con la distruzione di Roma. Oltre a ciò, con un lavoro minuzioso, attraverso la via diplomatica, si lottò per la salvezza della Città Eterna, anche se tutto appariva essere vano.

Il terrore cresceva. Si diceva, infatti, che i Tedeschi avevano fatto tutti i preparativi per far saltare i ponti sul Tevere. Se gli alleati fossero entrati a Roma, la morte e la distruzione avrebbero minacciato l'intera città.

A questo punto mi sento obbligata a dire di nuovo che Pio XII non seppe assolutamente nulla dell'arresto degli ostaggi e della loro orribile uccisione alle Fosse Ardeatine, prima del fatto compiuto. Altrimenti avrebbe senza dubbio fatto tutto ciò che era umanamente possibile per evitare quell'azione spaventosa.

In quei gravi momenti il Santo Padre si rivolse a Colei che dai Romani viene venerata come "Salvezza del Popolo Romano": a MARIA! La risposta non si fece attendere. Che cosa era accaduto? Ieri i soldati tedeschi camminavano fieri e sicuri di sé per la città; oggi, invece, domenica mattina del 4 giugno 1944, sembrava quasi che l'intero peso di quegli anni di guerra fosse caduto all'improvviso sulle loro spalle. Si trascinarono ansanti sotto quel peso, in colonne più o meno lunghe, con i loro mezzi di trasporto, fuori dalla città addormentata. Sembrava che, andando via, avessero dimenticato tutti i preparativi fatti per distruggerla! L'ordine era questo.

Il Santo Padre, che era in procinto di recarsi nella cappella per celebrare il Santo Sacrificio della Messa, guardò giù nella strada e vide una scena completamente diversa da quella del giorno precedente. Un « Dio sia lodato! » che scaturì dal profondo del suo cuore esprime il suo sollievo ed entrando nella cappella, intonò felice il *Magnificat*. Nella chiesa di Sant'Ignazio, ai piedi della Madonna del Divino Amore che dal santuario fuori Roma era stata trasportata qui in città, si doveva concludere, alla presenza

del Santo Padre, la novena di preghiere per la salvezza della Città Eterna. Pio XII vi andò. La strada dal Vaticano a Sant'Ignazio si apriva in mezzo a un caos di vetture e di persone come a Roma non si era mai visto. Nella chiesa gremita i fedeli pregarono, cantarono, resero grazie al Signore. La *Salus Populi Romani* aveva meritato la fiducia dei suoi figli. Il Santo Padre, dopo la predica e la benedizione eucaristica, intonò il *Te Deum* di ringraziamento, che risuonò potente sotto le ampie volte. La Regina del Cielo aveva salvato la città in cui viveva il Vicario del Suo Figlio.

Il giorno seguente tutta Roma era in piazza S. Pietro, per ringraziare il Santo Padre: a lui - e solo a lui - si doveva attribuire la salvezza di Roma. Pio XII fu acclamato dal popolo, a buon diritto, *Defensor Civitatis*. Sarà immortalato dalla storia come Salvatore di Roma.

Ma la guerra non era ancora finita; i dolori continuavano. Solo ora coloro che avevano trovato rifugio e accoglienza in Vaticano, negli edifici extraterritoriali, nei conventi e negli istituti, compresero bene quanto generosamente Pio XII avesse pensato a tutto.

Ma chi può farsi oggi un'idea di quel periodo in cui regnavano il timore, l'angoscia, la continua insicurezza; chi può rendersi conto della disperazione e del pericolo di quelle settimane e di quei mesi? Oggi si scrive su questo argomento come se fosse una cosa naturale e non si prova alcuna emozione, ma solo chi abbia vissuto e sofferto personalmente può misurare che cosa significasse vivere in continua tensione: nessuno, infatti, sapeva quel che sarebbe potuto accadere da un'ora all'altra.

Quando poi, finalmente, venne la fine della terribile guerra, si vide benissimo quali orrende ferite essa avesse inferto, quante distruzioni avesse causato e quale spaventosa infelicità avesse recato al mondo intero.

Ora per Pio XII cominciava un altro logorante lavoro: egli non era solo il Padre dei vincitori, ma anche dei vinti. Dovette allora sperimentare quanto nuovo odio scaturisse dalla durezza e dalla inflessibilità dei vincitori. Egli intraprese perciò con infinita pazienza e con totale abnegazione tutto quanto era umanamente possibile per rag-

giungere trattative di pace accettabili e per riavvicinare i
popoli tra loro. ||

Non appena gli alleati furono entrati dalle porte di Roma, molta gente si diresse a San Pietro. Tutti volevano vedere il Papa che tanto aveva fatto per il popolo. Il Santo Padre non si risparmiò. Malgrado la sua esile figura e la sua delicata costituzione, egli era estremamente resistente. Non si lamentò mai per la stanchezza. Innumerevoli persone lo videro passare eretto fra due fili di popolo, affascinando tutti con la sua bontà e la sua gentilezza.

Gli enormi sforzi di natura spirituale e fisica che avrebbero potuto minare irrimediabilmente la salute di Pio XII, indussero il suo confessore ad esortarlo al rigore: non doveva tenere un discorso particolare per ogni gruppo di pellegrini, sarebbero bastate poche parole. Che cosa disse allora Pio XII? « No, Padre, su questo non sono d'accordo con lei. Si ricordi che è sempre il Papa che parla. Ogni parola del Papa deve essere degna della sua missione. »

Anche se Pio XII non concedeva mai a se stesso riposo, gioia, distensione, tuttavia era pronto a concederli agli altri di tutto cuore. « Lei si riposi pure; io non ne ho il diritto da quando il buon Dio mi ha affidato questo compito! » Tale era la sua convinzione e da essa nessuno poteva smuoverlo.

Il mondo conosce in parte le lettere, i discorsi, le Encicliche, le preghiere che Pio XII durante gli anni del suo Pontificato ha scritto e lasciato, ma non sa forse della fatica, dei pensieri, delle pene - senza parlare delle giornate dense di preoccupazioni e delle nottate di veglia - che tutto ciò gli era costato.

Pio XII ha portato a compimento cose grandi negli anni della guerra e del dopoguerra. Egli ha dimostrato di essere un grande Papa e uno dei maggiori benefattori dell'umanità.

Dopo la guerra il Cardinale Faulhaber mi raccontò che a suo tempo era stato ricevuto da Hitler a Berchtesgaden. Come si sa, Hitler si era fatto costruire un ascensore dentro la montagna per giungere in alto alla sua dimora. Qui ricevette il Cardinale che, scendendo dalla sua